

LIBERA NOS A MALO

Libera nos a malo... Liberaci dal male... Certo!... L'accurata richiesta, in quella che viene considerata dai cristiani l'orazione fondamentale trasmessa direttamente da Gesù agli apostoli, è rivolta a Nostro Signore. Ma non c'è bisogno di essere credenti, né necessariamente occorre avere fede in Dio per lanciare, se pur nel vuoto siderale che ci circonda e nel vento che non darà mai risposte, questa invocazione. Meglio sarebbe dire auspicio, inimmaginabile da realizzare oggi, considerando il mondo feroce nel quale ci stiamo dibattendo. Né occorrerà evocare chissà quali catastrofi o guerre sanguinose, o terribili attentati, e violenze ed efferatezze di varia natura, per indurci a riflettere su quanto tali parole ci riguardino da vicino. Il male è molto più prossimo di quanto è dato pensare. Il male è molto più dentro di noi di quanto una superficiale autoanalisi può rivelarci. Il male si annida ovunque, ci segue subdolo, ci accompagna ogni giorno mentre ci muoviamo entro quel piccolo quotidiano che a volte appare ai nostri occhi come l'unica cosa importante nella vita. Il male è lì, accanto a noi, quando l'alterigia ci rende ciechi e non riusciamo più a distinguere il giusto valore delle cose, quando non riusciamo più a cogliere il vero peso dei sentimenti. Il male è lì, sempre al nostro fianco, ben determinato a farci disinvoltamente commettere tutte quelle minime irrilevanti malizie e angherie e ingiustizie e veleni che però, se sommate nell'arco di un'intera esistenza, denunciano senza appello la mediocrità e la grettezza di cui il nostro spirito è stato capace di sporcarsi. Vi prego! Non scambiate queste mie riflessioni per un senso di colpa universale atto a riscattare moralmente tutta una serie di comportamenti umani di cui ognuno, ragionandoci sopra, potrebbe vergognarsi. No! E' solo a me stesso, è solo alla mia coscienza, esclusivamente ad essa faccio riferimento e chiedo conto.

Oggi è il 28 giugno del 2007. Oggi si è spento, dopo quasi due anni di tormenti, il mio allievo ed amico Maestro Ivano Aristidi. Mi guarderò bene dal ripercorrere qui la nostra storia, quella che ci ha unito per trent'anni prima di vederci astiosamente divisi negli ultimi sei. Coloro che ci hanno conosciuto, prima insieme poi separati, conoscono perfettamente fatti e circostanze e, se lo riterranno un utile esercizio, su di essi potranno formulare i loro giudizi e quindi condannare, assolvere, o forse comprendere. Per quanto mi concerne, in questo particolare momento, desidero solo ringraziare Ivano il quale, almeno un mese orsono, quando ormai gli era chiaro il destino che presto l'attendeva, ha avuto la forza di rompere il lungo silenzio che orgogliosamente, come un muro grigio, da tempo ci teneva lontani. Malgrado molto sofferente sia nel fisico che nello spirito, riuscì a creare le condizioni perché potessimo incontrarci e, come se nulla fosse accaduto tra noi, potemmo scambiarci tra le lacrime quello che sarebbe stato il nostro ultimo abbraccio. E proprio così... così abbracciati e commossi voglio ricordare lui e l'amicizia che per molti anni ci ha legato. Grazie Ivano! Con il tuo semplice umanissimo gesto, hai saputo fare quello di cui io non sarei stato capace. Grazie amico perché, anche per un solo attimo, hai saputo liberare la mia anima dall'oscuro male della sua superbia.

Ferdinando Balzarro

Bo. 28/07/07